

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

AFFARI POLITICI E AMMINISTRATIVI

2.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MORANDI

INDICE

| | Pag. |
|--|------|
| Schema di provvedimento legislativo: Istituzione di un Ispettorato generale di pubblica sicurezza in Sicilia (N. 2) (Discussione) | 3 |
| MORANDI, <i>Presidente</i> - SPATARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> - MATTARELLA, <i>Relatore</i> - BOZZI - LUCIFERO - GUARINO AMELLA - CIANCA - FUSCHINI - CASSANDRO - PICCIONI - MINIO - FANGELLO - CATTANI - REALE ORONZO - NOCE. | |

La seduta comincia alle ore 10.15.

MATTARELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Istituzione di un Ispettorato generale di pubblica sicurezza in Sicilia. (N. 2).

PRESIDENTE ringrazia i componenti della Commissione della sua designazione alla Presidenza della Commissione ed assicura che, al di sopra di ogni idea e interesse di partito, sarà animato nella sua attività da spirito di cordiale collaborazione. Avverte che questa riunione è stata convocata d'ur-

genza senza perciò attendere che la relazione fosse distribuita 48 ore prima

SPATARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, comunica che l'urgenza con la quale è stato chiesto che fosse esaminato questo schema di provvedimento dipende dal fatto che il servizio in esso disciplinato è già istituito e funziona in Sicilia, ma occorre provvedere all'organico e soprattutto al pagamento delle competenze, il che non è possibile se lo schema non diventa provvedimento legislativo

(Il *Sottosegretario di Stato, Spataro, a questo punto si allontana*)

MATTARELLA, *Relatore*, fa rilevare che l'istituzione di un Ispettorato Generale di pubblica sicurezza in Sicilia, con il compito di integrare l'attività dei normali organi di polizia, è richiesta dalle condizioni contingenti. L'ispettorato è già in funzione ed ha reso notevoli servizi, pur con sacrificio della vita di parecchi agenti

Osserva che, se possono essere sufficienti le lire 21.700.000 assegnate per casermaggio, manutenzione, ecc., assolutamente non lo sono i 19 milioni previsti per la fornitura di automezzi, carburanti, cavalli, foraggi, vestiario, armi e munizioni, dato il costo attuale di tutti questi materiali.

Insufficienti appaiono anche le diarie previste dall'articolo 5 di fronte alle spese cui sono costretti funzionari ed agenti in servizio fuori sede. Se si pone questo elemento in

relazione al pericolo notevole che l'attività di questi nuclei comporta, è da prevedere che l'Ispettorato non sarà in condizione di funzionare come sarebbe nei desideri, perché nessuno, in tale situazione, sceglierà di prestare servizio nei nuclei speciali anziché nelle caserme ordinarie.

La precisazione contenuta nella relazione ministeriale, secondo cui l'Ispettorato è posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'interno — pur non ripetuta nel testo del provvedimento — appare in contrasto con l'attuale legislazione per la Sicilia, ove l'Alto Commissario concentra i poteri di tutti i Ministeri, e con l'opinione prevalente in questo momento in Sicilia che nell'Ispettorato vede, oltre che un organismo unitario ai fini della pubblica sicurezza, anche un organismo attraverso il quale dovrà giungersi a quella direzione regionale di pubblica sicurezza che sarebbe la conseguenza logica di una accentuata e regolarizzata autonomia regionale. Prospetta pertanto alla Commissione l'opportunità di fare cenno, nel parere, a questa esigenza, la quale, nell'attuale momento ha anche un carattere politico. Infatti gli ultimi avvenimenti, determinati da un atteggiamento deciso del Governo contro il separatismo, dovrebbero indirizzare verso maggiori concessioni alle aspirazioni autonomistiche dell'isola, per impedire eventuali esasperazioni.

BOZZI osserva che viene previsto un trattamento economico particolare per i componenti dell'Ispettorato, mentre all'articolo 1 dello schema è detto che la funzione di questo organismo è di affiancare o di integrare con i suoi mezzi il normale personale di polizia. Ora, questa diversità di trattamento economico può determinare un contrasto, nocivo all'indispensabile unità di azione. Ritiene quindi opportuno estendere a tutte indistintamente le forze di polizia dell'isola il trattamento economico previsto. Ove ciò non fosse possibile, sarebbe doveroso dare una precisa giustificazione del trattamento economico privilegiato riservato alle forze dell'Ispettorato nei confronti di quelle normali, la cui azione è dalle prime soltanto affiancata o integrata, tanto più che l'indennità fissa prevista dall'articolo 4 sarebbe corrisposta al personale dell'Ispettorato, prescindendo da una vera e propria azione di campagna.

Propone che all'articolo 1 siano eliminate le parole « nella repressione della delinquenza », pleonastiche perché quella repressione costituisce il compito normale della polizia, e che possono destare impressione sgradevole

Chiede pure che all'articolo 3 non si faccia menzione delle « spese confidenziali », che certamente esistono, ma che non è opportuno indicare in un provvedimento legislativo.

Allo stesso articolo, ultimo comma, trova troppo generica l'espressione « lasci il servizio », perché varie sono le ragioni per cui il servizio si può lasciare e propone che si specifichi meglio, dicendo « lasci su richiesta o per punizione il servizio ».

LUCIFERO concorda con le osservazioni fatte da altri colleghi circa l'insufficienza delle spese preventivate. Teme che le indennità previste dall'articolo 4 finiscano per stabilire differenziazioni per cui appartenere ad un servizio anziché ad un altro si risolve in una gara impiegatizia, e propone di eliminare tali indennità ed aumentare invece quelle stabilite all'articolo 5 perché il funzionario che lavora come qualsiasi altro non ha ragione di avere un trattamento speciale.

Richiama l'attenzione della Commissione, e specialmente dei Consultori siciliani e sardi, sull'effetto morale che può avere il provvedimento. L'affermazione fatta nella relazione, che l'Ispettorato dipende dal Ministero dell'interno è pleonastica, perché ogni organo di pubblica sicurezza, se non sia esplicitamente dichiarato altrimenti, dipende sempre da quel Ministero. Ma, nella situazione di crisi morale che attraversa l'isola, l'Ispettorato dovrebbe esser posto alle dipendenze dell'Alto Commissariato, anticipando così quell'autonomia regionale che la Sicilia si attende.

GUARINO AMELLA ricorda che l'Ispettorato funziona in Sicilia già da vario tempo. Fu istituito prima del fascismo e venne retto prima dal Mattioli e poi dal Mori, al quale agì con eccessi ma ottenne buoni risultati. In seguito la situazione si aggravò spaventosamente secondo le statistiche nel 1940-41-42, da 12 casi di grassazione si saliva a 500, i sequestri di persona da 0 passavano a 20, poi a 50 ed infine a 150, 160. Questo stato di cose preoccupava non soltanto i ricchi, ma anche la povera gente, e di questo stato di preoccupazione egli si rese interprete, dopo lo sbarco degli Alleati, presso il colonnello Poletti. Fu allora istituita la Direzione regionale di pubblica sicurezza, la quale organizzò i così detti nuclei di pubblica sicurezza, composti di guardie e carabinieri che venivano sparsi per le campagne, nei luoghi più particolarmente pericolosi, con risultato in un primo tempo molto favorevole, ma annullato poi nel secondo semestre del 1944, perché agenti e carabinieri destinati al servizio di pubblica sicurezza furono adibiti al servizio contro le eva-

sioni agli ammassi granari, ecc. Determinatasi di nuovo una situazione gravissima, venne organizzato questo servizio con la creazione di un grande numero di nuclei sparsi nelle campagne, ma si aggravò un dualismo che già esisteva fra carabinieri e pubblica sicurezza, conducendo addirittura ad un trualismo che oggi verrebbe consacrato con questo provvedimento.

Ritiene quindi che si debba affrontare il problema in pieno e tornare alla Direzione regionale di pubblica sicurezza quale era stata istituita dagli Alleati, mentre lo schema in esame conserva una situazione di continuo dissidio fra l'Alto Commissariato per la Sicilia e il Ministero dell'interno. L'istituzione della Direzione regionale di pubblica sicurezza, con tutti i poteri che deve avere, è tanto più necessaria in quanto la delinquenza non è uniforme in tutta Italia ed in Sicilia assume aspetti diversi da quelli delle altre regioni e deve essere affrontata con mezzi adeguati.

Circa la spesa occorrente per il servizio, ricorda come egli in passato, dovendo compiere uno studio in materia, poté constatare che il reale fabbisogno ammonta ad 80-90 milioni. Ma egli avanzò allora, per ridurre l'onere dello Stato, la proposta di aumentare i diritti delle registrazioni anagrafiche del bestiame, ciò che si potrebbe fare agevolmente, dato il loro ammontare, molto esiguo in confronto al costo odierno dei bovini, ovini, ecc. Il maggior gettito di quei diritti potrebbe essere devoluto al finanziamento di questo servizio. Comunque, osserva che non è possibile esprimere un giudizio sulle cifre esposte nello schema di decreto, se non si conoscono i calcoli attraverso cui il Ministero le ha determinate.

Non comprende la distinzione fra le indennità stabilite dall'articolo 4 e quelle stabilite dall'articolo 5, che non trova giustificata dalle dizioni « personale che presta servizio organicamente alle dipendenze dirette dell'Ispettorato » e « personale organicamente assegnato all'Ispettorato », usate nei due articoli, e ritiene che questi dovrebbero essere unificati.

Trova inaccettabile il penultimo comma dell'articolo 5, il quale stabilisce che il personale che non abbia trascorso almeno 18 giorni fuori sede per il servizio di campagna perde il diritto al trattamento ivi stabilito.

In conclusione, il progetto gli appare compilato con assoluta incompetenza, che traspare anche in altre disposizioni, le quali attribuiscono diarie insufficienti, non stabiliscono giuste differenze fra guardie di pubblica sicurezza e sottufficiali e trattano in

sostanza, ad uno stesso modo il maresciallo e il carabiniere, perché le lire 1000 assegnate dall'articolo 4 ai sottufficiali, dedotta l'imposta di ricchezza mobile, si riducono alle lire 800 attribuite al carabiniere.

Ritiene perciò che lo schema di decreto meriti di essere modificato a fondo e propone che sia rinviato al Ministero per l'interno con le osservazioni e proposte da lui suggerite.

CIANCA ha l'impressione che si siano finora abbinati e confusi nella discussione due distinti problemi. Vi è il problema del riordinamento, su nuovi criteri, del servizio di pubblica sicurezza in Sicilia, attraverso la creazione o ricostituzione di una Direzione regionale, e questo potrà essere esaminato in un altro tempo. Vi è poi il problema — ed è quello posto oggi alla Commissione — della emanazione di un provvedimento col quale, in sostanza, si intende legalizzare un Ispettorato che già di fatto esiste, conferendogli i mezzi finanziari occorrenti al suo funzionamento.

Concorda con precedenti oratori che hanno suggerito particolari emendamenti. Così all'articolo 1 sopprimerebbe anch'egli le parole « nella repressione della delinquenza » che, se non altro, sono pleonastiche. Circa la misura prevista delle varie indennità, aderisce alle osservazioni fatte dai Consultori Lucifero, Mattarella e Guarino Amella e manifesta il desiderio che il Ministero precisi la situazione di fatto in base a cui ha formulato questo schema, un modo che la Commissione sia messa in grado di pronunciare un ponderato parere.

LUCIFERO rileva che l'Ispettorato è bensì di fatto già istituito e che, quindi, si tratta oggi di dare una sanatoria a ciò che è stato fatto — e ritiene che tutti i presenti siano concordi nel riconoscere che tale sanatoria deve esser data — ma lo schema di provvedimento si presenta come istituzione di una nuova organizzazione, e allora la Commissione deve indicare quale è il miglior modo di istituirla. Non solo essa ha diritto di proporre degli emendamenti allo schema, ma può presentare anche un suo contro-progetto, dando al Governo il contributo specialmente dei consultori dell'isola, che conoscono il problema, per collaborare alla creazione di un organismo che possa raggiungere lo scopo.

MATTARELLA, *Relatore*, osserva che la Direzione regionale di pubblica sicurezza potrebbe prospettarsi come attuazione di una aspirazione di carattere regionalistico, ma non sarebbe incompatibile con l'Ispettorato, dal quale potrebbe dipendere. Anzi, se anche

si istituisse la Direzione regionale, sarebbe egualmente necessario l'Ispettorato, con le caratteristiche ed i compiti specifici indicati nello schema, perché se è vero che esiste quella duplicità, diventata poi triplicità, cui ha accennato il Consultore Guarino Amella, è anche vero che vi sono compiti che non possono essere, nella situazione eccezionale della Sicilia, espletati dagli organi normali della polizia. In effetti, la duplicità non ci dovrebbe essere, dati i compiti specifici dell'Ispettorato, che non sono stati chiariti, forse per un necessario riserbo, ma che esistono e sono specialmente compiti di polizia rurale, mentre gli organi normali di pubblica sicurezza si occupano, soprattutto, ora che esiste l'Ispettorato, di polizia urbana.

Non ritiene pleonastica, ma anzi necessaria la precisazione che l'Ispettorato è addetto alla repressione della delinquenza, perché con ciò si intende stabilire che questo è organo di repressione, non di prevenzione, come quello normale, cioè come il Commissariato di pubblica sicurezza o la caserma dei carabinieri.

La ragione per cui si crea l'Ispettorato, con i suoi nuclei, sta in ciò che questi hanno maggiore elasticità di movimento, maggiore speditezza, non essendo inceppati dalle esigenze, che si vanno moltiplicando, degli organi di polizia normale.

L'articolo 3 prevede infatti la dotazione di automezzi, con i quali è possibile lo spostamento rapido di 1200 uomini da una zona all'altra, con esplicazione nelle campagne delle provincie più disparate di un'attività che non è possibile per gli organi normali di polizia.

Quindi aderisce all'idea di costituire una Direzione regionale di pubblica sicurezza, ma non ritiene che ciò esima la Commissione dall'occuparsi dell'Ispettorato, che dovrebbe sempre essere costituito, salvo a dipendere dalla Direzione regionale anziché dal Ministero dell'interno.

Circa le diverse indennità stabilite dagli articoli 4 e 5, riconosce che sarebbe stato opportuno un chiarimento da parte del Ministro per l'interno, ma ritiene che una giustificazione esista, in quanto l'agente il quale, anziché nella sua residenza normale, presta servizio nelle campagne, ha diritto ad una indennità per questo suo speciale servizio, e se poi deve spostarsi da una ad altra zona, oltre alla indennità normale, ha pure diritto all'indennità di chilometraggio, per la maggiore spesa che comporta il movimento e per il maggior pericolo e sacrificio cui egli va incontro.

Ricorda che la Direzione regionale di pubblica sicurezza, quando fu organizzata, non riuscì ad assolvere i suoi compiti per un ingiustificato atteggiamento di resistenza che fu assunto dalle varie Questure siciliane. Si giunse così ad un compromesso, per cui la Direzione regionale di pubblica sicurezza diventò Ispettorato regionale e si occupò della polizia rurale e non di coordinamento fra le varie Questure. L'organo regionale e di coordinamento dovrà probabilmente essere creato, e se ne può auspicare la creazione; ma, allo stato attuale, l'Ispettorato risponde, per le gravi condizioni dell'isola, ad esigenze da cui non si può prescindere.

Ritiene opportuno precisare all'articolo 1 che si tratta di organismo temporaneo e che, pur dipendendo dal Ministero dell'interno, esso è alle dipendenze dell'Alto Commissariato, che esercita in Sicilia i poteri del Ministero.

Concorda con la proposta di soppressione del penultimo capoverso dell'articolo 5.

FUSCHINI non comprende perché all'ispettore generale che si reca fuori sede sia attribuita l'insufficiente diaria di lire 200, mentre esiste una disposizione generale per cui in tal caso si debbono rimborsare le spese effettivamente sostenute.

MATTARELLA, *Relatore*, riconosce che soprattutto per l'Ispettorato ed i funzionari, si dovrebbe avere non una diaria fissa, ma il rimborso delle spese effettive.

PRESIDENTE è d'avviso che la costituzione dell'Ispettorato debba considerarsi temporanea; ma crede che, in ogni caso, la Commissione non abbia elementi sufficienti per esprimere un giudizio.

LUCIFERO propone che, allo scopo di dare la piena collaborazione della Commissione al Governo, siano concretate precise osservazioni su quanto è emerso dalla discussione.

BOZZI, in seguito al chiarimento fornito dal Consultore Mattarella, suggerisce che siano aggiunte, all'articolo 1, alle parole « della delinquenza », le parole « nelle campagne ».

GUARINO AMELLA non vede come possa farsi la distinzione che risulterebbe da queste parole, perché vi sono casi in cui non si può stabilire se trattasi, oppure no, di delinquenza « di campagna ».

CASSANDRO concorda nell'avviso che la Commissione manchi di elementi sufficienti per formulare un parere. Ritiene sia intenzione del Governo di creare uno speciale corpo, che operi su tutta la regione, a simi-

glianza di quanto avevano già fatto le autorità alleate di occupazione, ma crede che non si possa limitare alle campagne la sfera di azione dell'Ispettorato. Lo scopo è quello di creare un corpo snello, specializzato, che abbia automezzi, cavalli, biciclette a propria disposizione, in modo da potersi spostare con la massima rapidità da una provincia all'altra. Problema fondamentale è quello del collocamento di questo corpo specializzato con gli altri corpi di polizia ordinari esistenti sul posto; e questo non può risolversi che mediante l'unificazione di tutti i servizi di polizia dell'isola, mettendoli alle dipendenze di un organismo unico.

PICCIONI osserva che la discussione dovrebbe restringersi entro i precisi limiti del provvedimento in esame, senza perdere di vista l'attuale situazione di fatto: il Governo si è trovato nella necessità di costituire l'Ispettorato, assegnandogli compiti speciali, ciò che rientrava nella sua competenza e nei suoi poteri. Il provvedimento che la Commissione deve esaminare riguarda esclusivamente la costituzione organica dell'Ispettorato e le indennità fisse e mobili da assegnare ai suoi componenti. Tutte le osservazioni che sono state fatte fuori di questo ambito non hanno attinenza specifica col provvedimento in esame.

MATTARELLA, *Relatore*, non concorda con le osservazioni del Consultore Cassandro, che gli appaiono contrastanti con quanto è detto nella relazione ministeriale là dove precisa che « Il provvedimento non si occupa del funzionamento dell'Ispettorato ». Ritiene quindi che la Commissione debba esaminare solo l'organico dell'Ispettorato e le competenze da attribuire ai suoi membri.

BOZZI rileva che l'articolo 1 parla di affiancamento o di integrazione dei normali organi di polizia con un corpo speciale, attribuendo a quest'ultimo solo un migliore trattamento economico. In armonia a questo concetto, ritiene che si debba proporre un emendamento del penultimo comma dell'articolo 5 nel senso che il personale perderà il diritto al trattamento previsto dal decreto (e non quindi — come è detto — dal solo articolo 5, in cui è fissata la indennità giornaliera), così che le indennità speciali — sia fisse che giornaliere — vengano corrisposte solo quando gli agenti dell'Ispettorato svolgano un effettivo servizio di campagna.

PICCIONI non concorda, perché trattasi di un corpo eccezionale, provvisorio, a cui si deve attribuire una speciale retribuzione. La indennità speciale giornaliera, poi, sta in rap-

porto alla funzione capillare che deve svolgere il corpo.

BOZZI manifesta la sua preoccupazione di evitare attriti, dovuti alla diversità di trattamento economico fra questo corpo speciale e i normali organi di polizia.

CASSANDRO non ritiene che la Commissione debba limitarsi, come vorrebbe il Consultore Piccioni, ad approvare l'organico e le indennità del corpo di polizia già istituito. Essa deve esprimere il suo avviso su uno schema di provvedimento che all'articolo 1 prevede la « istituzione » dell'Ispettorato. Quali siano i compiti precisi di questo non risulta affatto dall'articolo 1, che è troppo generico, e la Commissione, cui è richiesto il parere su questo schema, deve esprimerlo anche sull'articolo 1.

PICCIONI osserva che i chiarimenti richiesti dal Consultore Cassandro si trovano nella relazione ministeriale.

GUARINO AMELLA propone di rinviare la discussione, pregando il sottosegretario di Stato per l'interno di parteciparvi, per dare alla Commissione i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE condivide l'opinione del Consultore Piccioni che la Commissione non sia chiamata a discutere in generale l'ordinamento della Polizia in Sicilia, bensì un preciso schema di provvedimento, ma non sa se sia stato utile sottoporle questo schema, in quanto essa non ha gli elementi necessari per giudicare se i 1123 agenti previsti e i 19 milioni stanziati siano adeguati o meno alle necessità.

MINIO rileva che la Commissione, se non è stata chiamata a discutere il funzionamento dell'Ispettorato, dovrebbe però pronunciarsi sull'organico e sul bilancio, ma non è in grado di manifestare un parere per difetto di troppi elementi.

PRESIDENTE osserva che essa può tuttavia esprimere, sullo schema di decreto proposto, dei rilievi di carattere generale, per esempio, sulla necessità di precisare la temporaneità di questo istituto, e di specificare la sua dipendenza o meno dal Ministero per l'interno. Per quanto riguarda gli stanziamenti potrebbe limitarsi ad osservare che le sembrano insufficienti.

MATTARELLA, *Relatore*, crede che la Commissione non potrebbe dire di più, neppure dopo avere avuto i chiarimenti richiesti al Ministro.

FANCELLO indipendentemente da ciò che riguarda l'ammontare della spesa, crede che si possa prendere in considerazione la proposta del Consultore Lucifero di conglobare tutte

le indennità nell'articolo 5, o, almeno, il Sottosegretario dovrebbe spiegare le ragioni per le quali si distribuisce l'indennità in due categorie, quella dell'articolo 4 e quella dell'articolo 5. Allo stato attuale, crede che l'articolo 4 attribuisca agli addetti all'Ispettorato un trattamento di privilegio, per cui propone di suggerire che sia aumentata l'indennità prevista dall'articolo 5 a detrimento di quella stabilita dall'articolo 4.

Non è poi così ottimista come il Consultore Guarino circa il suggerimento da fare al Governo per procurarsi altre fonti di risorse.

Conclude proponendo che sia data oggi stesso al Sottosegretario per l'interno cognizione delle osservazioni fatte durante questa discussione e siano rinviati i lavori a domani per ottenere i chiarimenti voluti.

PICCIONI insiste sulla necessità di decidere immediatamente. Ritiene che le osservazioni fatte rispetto alla struttura del provvedimento non abbiano valore sostanziale, solo perché vi si parla di istituzione, mentre quella istituzione è già in atto. Scopo di questo provvedimento è di sopperire alle necessità di finanziamento di un istituto già di fatto esistente. Esso parte da questo presupposto e quindi non ha la portata di istituzione di un nuovo ente. Una indagine su questo punto gli sembra superflua.

Le osservazioni fatte dal Consultore Fancello si superano, a suo avviso, considerando che l'Ispettorato ha una funzione eccezionale di pubblica sicurezza, di integrazione degli organi normali per particolari esigenze urgenti dell'ordine pubblico. Difatti l'indennità fissa che viene stabilita è chiamata indennità di campagna, il che vuol dire che gli agenti dell'Ispettorato sono in servizio speciale per questa particolare esigenza, e l'indennità loro conferita dall'articolo 5 si giustifica coi motivi stessi che giustificano tutte le indennità di campagna.

Ritene perciò che ogni chiarimento non potrebbe condurre a modificare la struttura del provvedimento e, data la particolare urgenza, conseguente alla necessità che si è avuta di inviare degli agenti in Sicilia, crede che si debba senz'altro esprimere il parere della Commissione, nella cui redazione si possono dare delle motivazioni, esporre delle riserve ed anche inserire un emendamento che ha in animo di proporre il Consultore Fuschini per accentuare il carattere provvisorio dell'istituzione in attesa di vedere quale sarà l'organizzazione definitiva della pubblica sicurezza in Sicilia.

CATTANI, di fronte all'osservazione del Consultore Piccioni, il quale ha detto che la Commissione è dinanzi ad una situazione di fatto già creata, di cui il provvedimento legislativo è in qualche modo una legalizzazione, fa rilevare che la Commissione non ha funzioni consultive rispetto all'attività governativa, la quale ha carattere discrezionale: ha solo funzioni consultive rispetto ai provvedimenti legislativi. Quando il Governo opera senza un provvedimento legislativo, esso assume interamente la responsabilità di quello che fa, responsabilità che non riguarda né direttamente né indirettamente la Commissione. Ma quando esso traduce in provvedimenti legislativi la sua opera e chiede il parere della Commissione, questa deve spiegare per intero la sua funzione consultiva. E ciò comporta, innegabilmente, una funzione consultiva anche rispetto alla legislazione precedente. C'è un'opera legislativa del Governo compiuta fino ad oggi, che la Commissione non ha il diritto di esaminare, in quanto non le è oggi sottoposta; ma ha diritto di esaminarla il giorno in cui un provvedimento sottoposto al parere faccia riferimento a quell'attività legislativa, che non è qualche cosa di intoccabile, e può essere esaminata in quanto divenga presupposto del provvedimento successivo.

FUSCHINI propone un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, così concepito: « Il detto Ispettorato ha carattere temporaneo, in attesa del riordinamento generale dei servizi di pubblica sicurezza in Sicilia ».

REALE ORONZO osserva che dalla discussione è emerso un generale accordo, in linea di massima, sul concetto che ispira il proposto emendamento, ma questo, ove fosse accolto dal Governo, significherebbe per esso impegno di provvedere alla creazione, in Sicilia, di uno speciale ordinamento di polizia e non si può chiedere al Governo di assumere un tale impegno senza avere approfondita la discussione.

FUSCHINI nota come durante la discussione sia emerso che in Sicilia funzionano, non uno, ma due o tre servizi di pubblica sicurezza non fra loro collegati ma, anzi, spesso in contrasto. Ora la Commissione osserva che, con la nuova istituzione, o meglio con la legalizzazione dell'attuale stato di fatto, invece di rendere la pubblica sicurezza più efficiente, si viene a sanzionare quella molteplicità dei servizi che è causa di disorganizzazione. Su questa, che è una questione fondamentale, la Commissione dovrebbe esprimere il parere.

che la pubblica sicurezza in Sicilia debba essere riordinata.

MATTARELLA, *Relatore*, riconosce che esistono due esigenze a cui si ispira l'emendamento Fuschini una relativa alla temporaneità dell'Ispettorato, e l'altra relativa all'autonomia regionale. Ma, poiché può darsi che la Commissione non sia unanime sul secondo punto, suggerisce che l'emendamento all'articolo 1 si riduca a sottolineare il carattere di temporaneità dell'Ispettorato, aggiungendo la parola « temporaneamente » dopo le parole. « È istituito »

CATTANI trova pleonastico un tale emendamento, perché è chiaro che l'Ispettorato esisterà finché non intervenga un nuovo provvedimento a sopprimerlo.

CIANCA si richiama a quanto ha già detto circa i due diversi problemi che sono stati prospettati. Ora, la Commissione, quando assume una responsabilità, deve anche rendere conto degli elementi in base ai quali l'assume. Sono state fatte molte osservazioni, per cui la Commissione ha ancora dei dubbi su vari punti dello schema in corso di esame. In tali condizioni, ritiene che debba riprendersi la

discussione con la presenza del Sottosegretario di Stato per l'interno, affinché questi possa fornire degli elementi di fatto, che sono poi anche elementi di giudizio.

NOCE poiché la maggioranza dei presenti sembra concorde sulla necessità di uno studio più approfondito, propone di nominare una giunta di tre Consulitori incaricata di riassumere in iscritto le osservazioni fatte durante la discussione, e di prendere contatto con il Sottosegretario di Stato per l'interno per sottoporghiele, chiedendogli le necessarie spiegazioni.

PRESIDENTE suggerisce di incaricare il Consultore Mattarella, relatore sullo schema in esame, di sottoporre al Sottosegretario di Stato per l'interno le osservazioni svolte in questa seduta, pregandolo di intervenire ad una nuova seduta da tenere domani alle 16,30.

Pone quindi ai voti questa proposta.

(È approvata)

La seduta termina alle 12.10.

